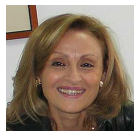


ARTICOLI ORIGINALI

Io e il Giornale Italiano di Nefrologia



Francesca Mallamaci^{1,2}

(1) CNR-IBIM Clinical Epidemiology and Pathophysiology of Renal Diseases and Hypertension

(2) Nephrology, Dialysis and Transplantation Unit of Reggio Calabria

Ricorre quest'anno il 30esimo anno della nascita del Giornale Italiano di Nefrologia (GIN), l'organo ufficiale in lingua italiana della nostra Società Scientifica. Sono stati 30 anni importanti, di grandi rivoluzioni tecnologiche e scientifiche. Tali cambiamenti tecnologici, l'avvento e la diffusione capillare di Internet hanno avuto un notevole impatto non solo sulla società civile ma anche e soprattutto un effetto non facilmente prevedibile sulle società scientifiche nazionali ed internazionali, che della società civile sono l'emanazione. Nel 2003, anno in cui ho avuto l'onore di essere il Direttore Scientifico del GIN, il Giornale era solo cartaceo. In quel periodo incominciavano ad apparire sulla scena internazionale i primi giornali elettronici delle società scientifiche più prestigiose come quella americana (ASN) ed europea (ERA-EDTA). Il presidente della Società Italiana di Nefrologia di allora, Francesco Locatelli, insieme al Consiglio Direttivo, mi diede un enorme supporto per dare un taglio nuovo al Giornale, un GIN al passo con i tempi con una dichiarata missione educativa e con l'intento, condiviso con tutto lo staff redazionale, di aggiornare i nefrologi italiani, in italiano, sui temi più caldi e dibattuti di quel periodo. Nell'ambito della politica educativa, il Giornale veniva impostato già allora per i crediti formativi a distanza ed il programma si realizzava compiutamente durante la direzione scientifica di Giovanni Gambaro. Il GIN è stato quindi uno dei primi giornali scientifici in lingua non inglese ad implementare un programma di crediti a distanza. Per raggiungere questo importante obiettivo sono stati necessari tanti anni, tanto entusiasmo, tanta pazienza e il supporto incondizionato di Rossanna Coppo oltre che la collaborazione puntuale e preziosa dei Colleghi Italiani che in quegli anni hanno scritto per il GIN review di ottimo livello scientifico. La mia esperienza come Direttore scientifico del GIN è stata importante non solo dal punto di vista professionale ma anche umano, è stata l'occasione per conoscere più da vicino ed apprezzare la Nefrologia italiana, è stata un'occasione di rinnovamento e di crescita del giornale, rinnovamento e crescita che sono continuati con il direttore scientifico a me succeduto, Giovanni Gambaro e con l'attuale Direttore Scientifico, Biagio Di Iorio. La storia del nostro giornale è una storia che continua e l'avvicinarsi di nuovi attori nella redazione del giornale è stata fonte di nuovi stimoli, di nuove aspettative e richieste di informazione non solo scientifica in senso stretto ma anche di comunicazione all'interno della nostra società scientifica. Oggi il GIN non è più cartaceo, è solo elettronico e riflette con Biagio Di Iorio, l'adattamento al presente ed allude al futuro.

La mia esperienza come Direttore Scientifico del GIN dal 2003 al 2006 è stata un'esperienza speciale non solo per l'incarico di interpretare al meglio ciò che i colleghi avrebbero voluto ma anche per il desiderio personale di dare voce e rilievo alle donne nefrologi in quanto io

stessa donna nefrologo e primo direttore scientifico, donna, di una società scientifica come la SIN.

Il GIN è cambiato negli anni pur rimanendo un punto di riferimento per i nefrologi italiani con i quali ha un legame affettivo immutato e irrinunciabile. Siamo ormai abituati a comunicare in innumerevoli modi, soprattutto le nuove generazioni di nefrologi sono esposte a una quantità prima inimmaginabile di informazioni e di stimoli. Il GIN rimane senza dubbio il legame più stretto con la Società Scientifica e la sfida è scoprire cosa diventerà nel prossimo futuro.